

DIVINO

Vane preghiere di pace

FILIPPO GENTILONI

Non è andata bene per il divino nell'anno 2001 che si chiude in questi giorni. È bene che quelli che lo rappresentano se ne rendano conto. Soprattutto se a farlo sono le famose tre religioni monoteiste: l'ebraismo, il cristianesimo, l'islam. Decisamente meglio, invece, per le religioni non rigidamente monoteiste: le religioni cosiddette «orientali» si stanno diffondendo e approfondendo, anche nel nostro occidente, senza violenze né pretese.

I monoteismi invece sono rimasti, sì, sulla cresta dell'onda anche più che negli anni precedenti, ma senza successo. In prima pagina, soprattutto nei luoghi più «caldi» del pianeta; si sono moltiplicate le funzioni, le cerimonie di culto, le preghiere, le benedizioni. Il tempo della famosa «eclissi del sacro» e della secolarizzazione galoppante sembra lontano anni luce. Sacro e divino, oggi, sono in apparente buona salute. «Allah è grande» e «God bless America», in coro. Con quali risultati? Non si può non essere pessimisti. In qualche caso l'invocazione al divino ha rappresentato un vero pericolo per l'umanità. Ha evocata e giustificata la violenza, al punto da costituire uno sfondo del terrorismo, un suo alimento, uno stimolo. Un tamburo di guerra. Non che tutto l'islam sia stato violento, figuriamoci. Ma un divino violento non è mancato nel mondo musulmano, soprattutto nel suo settore più fondamentalista, proprio quello che al divino vuol dare più

spazio e che cerca l'autenticità. Un divino, dunque, pericoloso per l'umanità e la civiltà.

Accanto a questo, un divino che è apparso inutile. Da una parte, sordo a tutte le preghiere per la pace che, pure, si sono moltiplicate, da Roma a Gerusalemme a Kabul. Senza esiti. D'altra parte, quella che potremmo chiamare orizzontale, alle invocazioni per la pace non hanno fatto seguito impegni concreti. I fedeli delle varie religioni le hanno ascoltate con le orecchie, ma non con il cuore. Hanno continuato a combattere, preparando ordigni esplosivi, gettando bombe che sapevano «intelligenti», ma fino a un certo punto. Fra cielo e terra, le parole di pace sono apparse più vane che mai. Sia le preghiere che i convegni.

Come mai? Gli atei non possono che confermarsi nel loro ateismo. Un divino sordo, forse violento, quasi sempre inutile è un divino inesistente. Il 2001 segna una bella vittoria dell'ateismo. Una vittoria sull'alienazione religiosa, diranno gli atei esultanti. Ma intanto gli idoli si riproducono e si moltiplicano: la vittoria dell'ateismo appare anch'essa inutile per la pace. I credenti in qualche divino, dal canto loro, non possono non essere imbarazzati. Che dire e che fare? Forse dovranno continuare a correggersi, a reinterpretare i testi, a rivedere le certezze, a moltiplicare le angoscianti domande. Come l'antico Giobbe, come gli ebrei nel lager di Auschwitz. Forse con più silenzio e qualche passo indietro in più. Auguri per il 2002.